



'ANA ΓΚΗ 75.

NUOVA SERIE, MAGGIO 2015



L'eredità di Boito Architetto nel suo Centenario

Marco Dezzi Bardeschi, *Per Camillo Boito moderno: Siamo un popolo inquieto e pigro, non studiamo l'antico e combattiamo il nuovo*, 2; **Luca Monica**, *Le architetture della città di Boito*, 12; **Michela Rossi**, *Camillo Boito: Le Arti Industriali tra Tradizione e Design*, 16

Abbecedario minimo: Parte quarta (I-M)

Integrità (materiale) (MDB), Interazione, interfaccia, Interaction Design (M. Ferrara), Interior Design (G. Piccinino), Intonaci (MDB), Lacuna (MDB), Luogo/Genius loci (P. Panza), Manutenibilità (A. Pagliuca), Manutenzione (S. Della Torre), Materia signata/Haeceitas (MDB), Materiale (cultura) (S. Musso)

Speciale I: il futuro dell'Expo

Giuliano Pisapia, *Forse qualcosa non sarà finito, ma ci sarà l'Expo!*, 38; **Sergio Boidi**, *Per la storia delle Esposizioni universali*, 39; **Alessandro Bianchi, Massimiliano Zigo**, *Uso e riuso dei padiglioni e delle aree Expo*, 48; **Federico Bucci**, *Da Chicago 1892 a Milano 2015* 52; **Alessandra Giofrè**, *Cosa resterà di Milano Expo 2015?*, 56

Speciale II: Biennale d'Arte di Venezia 2015

Okwui Enwezor, *Il Capitale: una lettura dal vivo*, 60; **Pierluigi Panza**, *Biennale 2015: una prospettiva post finanziaria*, 61
Cantieri

Federico Calabrese, *Riccione: un polo scolastico e un teatro nella ex fornace*, 64

Alessandra Giofrè, Giuseppe Luigi Minei, *Il giardino del passeggio a Cassano d'Adda*, 68

A 50 anni dalla morte di Le Corbusier

Patrizia Mello, *Dall'Unité d'habitation di Marsiglia (1947-'52) al Market Hall di Rotterdam (2004-2014)*, 71

Memento

Andrea Pane, *Napoli, Francesco Rosi e 'Le mani sulla città', 50 anni dopo* 75

Parigi: la seconda vita del patrimonio dismesso

Maria Adriana Giusti, *Parigi, da Branly a Port de Gros Caillou: cinque jardins flottants sulla Senna*, 85; **Sara Conte**, *Una promenade plantée sulla ferrovia (dismessa) di Vincennes*, 88; **Gabriele Pierluisi**, *La materia e il vuoto: giardini, paesaggio, progetto urbano*, 92

Dalle Scuole di Restauro: didattica, ricerca, progetto

Claudio Varagnoli, Stefano Cecamore, *Pescara: salviamo la filanda Giammaria*, 100

Davide Del Curto, *Milano, Torre Galfa: cosa resta del Novecento*, 107

Tecniche di Restauro

Daniela Pittaluga, *Fornace Bianchi di Cogoleto (Genova): la gestione dopo il cantiere di conservazione*, 116

Lorenzo Jurina, *Lucca, Santa Caterina: consolidamento dell'antico stenditoio*, 127

Interventi

Carlotta Torricelli, *Un casale a Moncalvo nel paesaggio del Monferrato*, 136

Città e Piani di recupero urbano

Rita Fabbri, *Ferrara, nuovi strumenti di salvaguardia della città e della cultura del Novecento*, 140

Autobiografie: Eugenio Battisti (1924-1989)

Giuseppa Saccaro Del Buffa, *Giovinazza (inedita) di Eugenio*, 146

Segnalazioni

Milano, Liberty quella prima gioiosa fucina del Moderno (MDB); **Michelucci** inedito a Monterchi (R. Manescalchi, MDB); **Milano medioevale**: nostalgia di **Sant'Ambrogio** (C. Tosco); **Milano Mai Vista**: una mostra alla **Triennale** (M. Rossi)

ISBN 978-88-98743-44-5



9 788898 743445

Altralinea
EDIZIONI

ANAGKH 75

MAGGIO 2015 BOITO MODERNO / EXPO DOPO EXPO / PARIGI: LA SECONDA VITA / RICORDARE ROSI

MAGGIO 2015

QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da **Marco Dezzi Bardeschi**

L'Expo dopo l'Expo
Parigi: la seconda vita
Autobiografia di Eugenio Battisti
Ricordare Rosi e Le mani sulla città
Restauro: Abbecedario minimo (IV)

Camillo Boito
Architetto Moderno

Altralinea
EDIZIONI



'ANAKH75 nuova serie, maggio 2015
Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto
Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**
Redazione: **Chiara Dezzi Bardeschi, Alessandra Gioffrè, PierLuigi Panza**
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Andrea Radaelli, Sara Rocco**

In questo numero contribuiti di:
Alessandro Bianchi, architetto, Docente a contratto, DASTU, Politecnico di Milano; **Sergio Boidi**, Associato, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano;
Federico Bucci, Ordinario di Storia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano;
Federico Calabrese, architetto, professore di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura del Centro Universitario Jorge Amado, Salvador; **Stefano Cecamore**, Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara; **Sara Conte**, architetto e designer; **Davide Del Curto**, Ricercatore universitario, DASTU, Politecnico di Milano; **Stefano Della Torre**, Ordinario di Restauro, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano; **Rita Fabbri**, professore Associato, Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara; **Marinella Ferrara**, architetto e designer, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano; **Alessandra Gioffrè**, Politecnico di Milano; **Maria Adriana Giusti**, Ordinario di Restauro Architettonico, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino; **Lorenzo Jurina**, Ingegnere, Associato di Tecnica delle Costruzioni, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano; **Roberto Manescalchi**, storico dell'arte; **Patrizia Mello**, Ricercatore universitario, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze; **Giuseppe Luigi Minei**, architetto, Direttore Parco Adda Nord; **Luca Monica**, Associato di Composizione Architettonica, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano; **Stefano Francesco Musso**, Ordinario di Restauro, Dipartimento DSA, Direttore SSBAP, facoltà di Architettura di Genova; **Antonello Pagliuca**, Dottore di ricerca in Ingegneria Edile, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata; **Andrea Pane**, Ricercatore universitario di Restauro, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanna Piccinno**, Associato, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano; **Gabriele Pierluisi**, Ricercatore in Disegno, Dipartimento INDACO, Politecnico di Milano; **Daniela Pittaluga**, Ricercatore in Restauro, Dipartimento DSA, Università degli Studi di Genova; **Andrea Radaelli**, Politecnico di Milano; **Michela Rossi**, Associato, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano; **Giuseppa Saccaro del Buffa**, Associato di Storia della storiografia filosofica, Università La Sapienza di Roma; **Carlotta Torricelli**, architetto, Docente a contratto, DASTU, Politecnico di Milano; **Carlo Tosco**, Ordinario di Storia dell'Architettura, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino; **Claudio Varagnoli**, Ordinario di Restauro, Dipartimento di Architettura, Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara; **Massimiliano Zigo**, architetto, Docente a contratto, DASTU, Politecnico di Milano.

Comitato scientifico internazionale
Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Öechslin, Carlo Sini

Corrispondenti italiani
Piemonte e Val d'Aosta: **Carlo Tosco, Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Michela Rossi, Sandro Scarrocchia, Gian Paolo Treccani**; Veneto: **Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita**; Lazio: **Maria Grazia Bellisario, Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Andrea Pane**; Marche: **Stefano Gizzi**; Abruzzo: **Claudio Varagnoli, Alessandra Vittorini**; Puglia: **Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Marcello Sestito, Simonetta Valtieri**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.

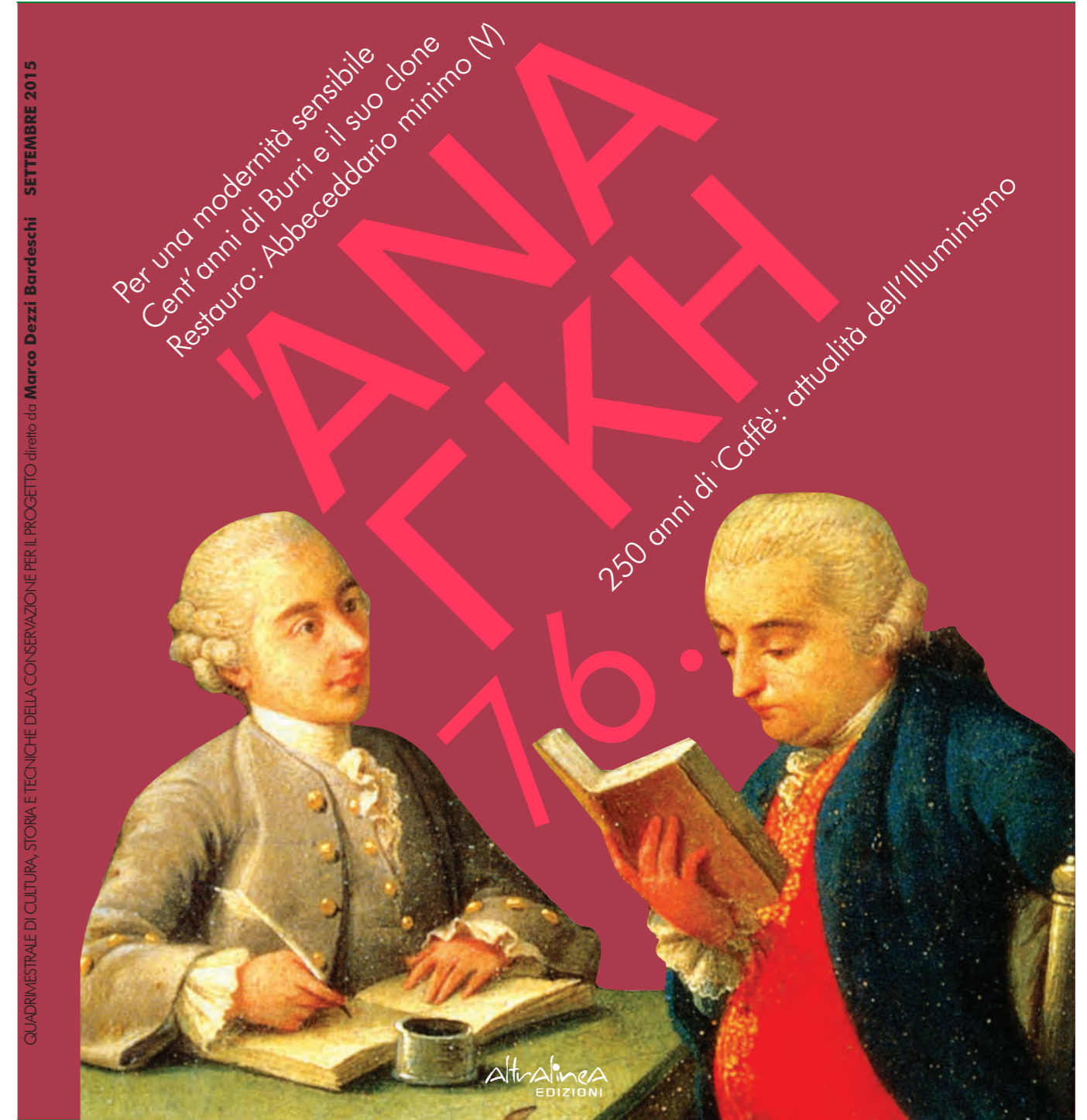
I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato
La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414
prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00
abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00
abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it

La rivista è edita con il sostegno dei Dipartimenti ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) e DASTU (Architettura e Studi Urbani), della Scuola di Architettura e della Cattedra UNESCO del Polo di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Civile
20158 Milano, via Durando, 10 Tel. : 02-8323876 / 02-23995656 Fax: 02-23995638/5669
E-Mail: direzione: marcodezzibardeschi@virgilio.it - redazione: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankerivista.it>
© copyright Marco Dezzi Bardeschi
© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. - Firenze 2013, 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso, Tel. 055/333428
E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it
ISSN 1129-8219 / ISBN 978-88-98743-44-5

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice
finito di stampare nel maggio 2015
stampa: Cierre Grafica - Sommacampagna (Verona) www.cierrenet.it

Il prossimo numero di 'ANANKE:



La rivista 'ANANKE è acquistabile sulle piattaforme on-line e presso le principali librerie italiane, in particolare:

Torino: Bookshop CELID, Corso Castelfidardo, 34/A; **Milano:** Libreria Cortina, Via Ampere, 20; Libreria Il Libraccio, Via Candiani, 102, Libreria Hoepli, Via U. Hoepli, 5; **Venezia:** Libreria Cluva, Santa Croce, 191; **Genova:** Libreria Punto di Vista, Stradone Sant'Agostino, 58r; **Firenze:** Nardini Bookstore, Via delle Vecchie Carceri; **Roma:** Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti, 47; **Pescara:** Libreria dell'Università, Viale Pindaro, 51; **L'Aquila:** Libreria Colacchi, Via E. Fermi, 36; **Napoli:** Libreria Fiorentino, Calata Trinità Maggiore; Libreria CLEAN, Via D. Lioy, 19; **Bari:** Libreria Campus, Via Toma Giocchino, 76.

CAMILLO BOITO E LA VALORIZZAZIONE DEL SAPERE TECNICO: LE ARTI INDUSTRIALI TRA TRADIZIONE E DESIGN

MICHELA ROSSI

Camillo Boito was an intellectual who faced the problem of industrial progress with a wide viewpoint, oriented to the technical formation of the workers and to the education of public opinion. In Architecture as in Industrial Design, the research of a national style aimed to the development of past practical knowledge adopting them to new needs and technologies.



Nell'Ottocento la diffusa innovazione tecnologica che accompagnò l'industrializzazione pervade ogni aspetto della vita quotidiana con materiali, tecniche e servizi nuovi, che incidono sulla vita quotidiana, innescando profondi cambiamenti anche nella struttura urbana. La velocità del processo evolutivo della tecnica incentiva l'ottimismo nei confronti del progresso, focalizzando l'interesse verso

la tecnica e le scienze esatte. Nel fervore positivista del sistema produttivo, le ricerche espressive che si rifanno piuttosto agli stili del passato applicati alla decorazione, dissimulano il carattere più grossolano dei prodotti industriali rispetto a quello del prodotto artigianale.

In Italia lo sviluppo industriale, in ritardo rispetto ai paesi più avanzati, coincide con la riorganizzazione della struttura politico-amministrativa. Il governo, consapevole dell'importanza di un'economia vivace per la stabilità politica della nazione, promuove lo sviluppo industriale: i primi interventi riguardano la rete delle infrastrutture e l'istruzione scolastica. Viabilità e formazione sono le premesse necessarie a creare lo sviluppo dell'industria manifatturiera e quindi per la crescita economica. La prima, favorendo i collegamenti,

avrebbe migliorato l'integrità territoriale; la seconda, uniformando l'obbligo scolastico sul territorio nazionale, con la maggiore istruzione avrebbe diffuso una cultura e una coscienza civica comuni.

Come in altri paesi, lo storicismo è vissuto come una manifestazione di identità culturale e diviene lo strumento di riconoscimento nazionale (con la conseguente necessità di definire i caratteri distintivi dello stile unitario in opposizione al localismo). L'architettura è la manifestazione più visibile per l'affermazione di uno stile unitario, ma questa riguarda anche le altre arti e il prodotto industriale, nuovo terreno di confronto della competizione economica tra gli stati. Il problema quindi non è tanto quale "stile" adottare, ma raccogliere la ricca eredità del passato come base dell'identità nazionale.

Camillo Boito partecipa al dibattito per la definizione del carattere dell'architettura nazionale senza sposare definitivamente una posizione partigiana, ma spiegando le specificità dei diversi stili regionali come l'espressione compiuta di un'epoca nel momento di massimo splendore, ben riconoscibile nella perfetta coerenza delle forme con i materiali e le tecnologie costruttive appropriate. Dalla lettura dei suoi scritti letterari dell'ultimo quarto del secolo (1) si evince la consapevolezza che solo l'organicità del progetto potrà delineare uno stile adeguato alla contemporaneità e quindi anche il vero stile nazionale italiano, con la convinzione che la questione stilistica è un aspetto collaterale del problema dello sviluppo del paese, tanto in architettura che nel prodotto manifatturiero.

Boito crede che il problema deve essere affrontato con un progetto globale, a partire dall'educazione degli operatori e del pubblico. La sua attenzione si rivolge in modo diretto al sistema formativo e a quello produttivo in modo integrato, partendo dal Disegno come disciplina capace di stimolare la capacità creativa del progettista e la manualità dell'artefice (2). Il volumetto *I principi del disegno e gli stili dell'ornamento*, dal quale sono state tratte le immagini che illustrano queste pagine, offre una testimonianza diretta della concezione boitiana del Disegno e del rapporto intrinseco che questo ha con la decorazione.

Così egli si fa interprete del problema dello sviluppo industriale con un approccio globale che riconosce un valore primario alla creatività del progetto, ponendo l'insegnamento del Disegno al centro della formazione di scuole tecniche industriali alternative alle accademie, istituite con l'intenzione di separare la formazione più "creativa" degli artisti da quella "esecutiva" delle maestranze professionali (3).

Boito intuisce che la superiore qualità formale del prodotto artigianale ha un valore didattico per le arti industriali, non come modello da copiare, ma come metodo da adeguare ai tempi. Egli sostiene che dietro i prodotti industriali deve esserci un progetto creativo e non solo esecutivo, che contempla anche l'insieme di abilità tecniche e conoscenze empiriche della tradizione artigiana che si stava perdendo velocemente, schiacciate dalla produzione industriale a basso costo. Le abilità manuali degli artigiani si completano nell'antico sapere tecnologico delle botteghe, che si sta perdendo. Questo rende necessario ricostruire il filo di una letteratura tecnica malauguratamente dispersa.

Negli stessi anni in cui la nascente cultura politecnica fonda le sue basi positivistiche dell'innovazione tecnologica sulla ricerca di laboratorio, Boito che ne è un esponente di primo piano, insieme all'inventiva rivaluta il valore delle pratiche empiriche che hanno portato ai risultati eccelsi del passato, raccolte nei ricettari medievali, ma disperse in mezzo a descrizioni fantasiose dall'efficacia piuttosto improbabile.

La qualità del prodotto si deve radicare nella tradizione at-

traverso il recupero dell'abilità dell'esecuzione manuale, anche nella fabbricazione meccanica e nella ricostruzione della cultura tecnica del passato, documentata dai capolavori conservati nei musei e da pochi "ricettari" medievali e rinascimentali sopravvissuti alla censura illuminista. In questo modo egli riconosce la validità di testi nei quali si ritrovano procedimenti empirici efficaci anche se ormai ritenuti frutto di fantasie alchemiche (4).

Boito affronta, quindi il problema della tecnica produttiva senza pregiudizi adottando lo stesso atteggiamento nei confronti del Restauro. La coscienza del restauratore ottocentesco traspare dall'esaltazione delle abilità e conoscenze conosciute e padroneggiate per tradurle nel linguaggio della contemporaneità, adattandole alla produzione meccanizzata.

Così Boito intuisce la complementarietà dell'inventiva progettuale e della valorizzazione del patrimonio di abilità e conoscenze dell'artigianato artistico nel supporto allo sviluppo delle arti meccaniche. Questo limita il rischio di una perdita di qualità dovuta alla mancanza di modelli coerenti, capaci di integrare gli aspetti tecnici e quelli estetici anche nella produzione industriale (5).

Boito lamenta la fatica e la lentezza con la quale la produzione industriale e arti minori nazionali si adeguano al tempo, citando quello che accadeva in altri paesi come la Francia, dove nei vetri e nelle ceramiche cominciavano a comparire le forme organiche dell'Art Nouveau (6). Egli comprende quindi che il successo dell'industria nazionale è legato alla valorizzazione della qualità tecnica e alla coerenza che deve caratterizzare il prodotto industriale come aveva già caratterizzato le produzioni locali delle arti minori, in particolare la ceramica, la lavorazione del vetro, la tessitura e il merletto, la lavorazione dei metalli e tante altre. Consapevole che bisogna creare le basi di mercato per l'accoglienza di un prodotto industriale di qualità, collabora con il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la formazione di una coscienza estetica capace di riconoscere e apprezzare le qualità formali dei prodotti anche nel pubblico, contribuendo alla divulgazione delle industrie nazionali



Camillo Boito, *I Principi del Disegno*. Le illustrazioni che integrano il testo presentano una serie di esercizi finalizzati a descrivere forme di complessità crescente attraverso schemi geometrici elementari, che si ritrovano nei moduli ripetuti del disegno ornamentale.

Camillo Boito, *I Principi del Disegno*. I motivi dei fregi che stilizzano le forme della natura applicano le stesse semplici regole matematiche della simmetria di traslazione e riflessione; piccole "anomalie" nella ripetizione modulare aiutano a rendere "unico" il disegno.

con conferenze pubbliche. La rivista *Arte Italiana decorativa e industriale*, che diresse dal 1892 al 1911, persegue lo stesso scopo. Come direttore comprende l'importanza comunicativa dell'apparato iconografico nella documentazione dei prodotti delle arti visive e formali. La rivista in grande formato promuove la qualità attraverso un ricco apparato iconografico; i testi esprimono l'apprezzamento per le sperimentazioni e le nuove soluzioni formali che in altri paesi sul finire del secolo cominciano a interessare le arti minori. La quantità e la qualità delle illustrazioni, con molte fotografie in bianco e nero, disegni a penna e tavole a colori a tutta pagina, è fondamentale per mostrare al meglio la forma e il dettaglio ornamentale, concepito come una naturale conclusione della fabbricazione.

Lo sforzo di Boito è prima di tutto quello di stimolare uno stile per la modernità industriale, che non riguardi solo la produzione manifatturiera, ma integri in un unico processo progettuale tutti gli aspetti coinvolti nel progresso tecnologico. Senza rinnegare gli stili storici nella loro corretta applicazione, egli lascia intendere che bisogna andare oltre, applicando gli insegnamenti del passato come metodo e non come riproposizione acritica (7). Solo la conoscenza e la continuità con le tecniche della tradizione artistica avreb-

bero permesso lo sviluppo razionale di forme adeguate all'uso, assicurando al prodotto nazionale il successo nella competitività dei mercati. Egli ribadisce il suo disaccordo con Gioberti, sostenendo che l'utile è il maggior amico del bello, e in relazione alle arti industriali si sofferma sull'imitazione dei materiali, atto virtuoso in taluni prodotti di "verniciatura" dove il pennello simula materiali più preziosi, nelle tappezzerie o nella tessitura, ma non quando un materiale ne scimmiotta un altro.

Boito individua quindi le priorità per assolvere questo scopo; "... tre sono le cose da fare:

- migliorare l'insegnamento del disegno,
- arricchire i musei di arte industriale,
- attrarre con buoni stipendi e premi i migliori artisti all'industria".

Il Disegno, nella sua accezione rinascimentale di essenza formale e quindi di progetto è il primo e vero strumento innovatore della formazione artistica, e attraverso questa sarebbe diventato il fulcro della creazione di un sistema produttivo incentrato sul Disegno industriale, basato sull'applicazione coerente delle competenze sviluppate dalla cultura politecnica. Fondamentale diventa dunque l'educazione al disegno, aggiornata rispetto agli schemi correnti per favorire

lo sviluppo di una creatività razionale, basata sull'imitazione della natura come alle origini dell'architettura. L'organicità del progetto si riflette così sul Disegno, che riprende i concetti del dibattito illuminista sulla sincerità costruttiva riconducibili alla triade vitruviana, da cui scaturisce anche la "bellezza industriale" che riguarda anche le macchine: "La bellezza si caccia anche in quei romorosi ordigni di ferro e di acciaio". Come già nell'architettura, essa doveva derivare dall'imitazione sincera della natura, ovvero nascere dall'utilità, senza finzioni: "e tanto più facilmente la si trova quanto più intimamente si conosce la cosa stessa e si sa esplicitarla al di fuori, liberandola da ogni parte superflua, riducendola alla sua perfezione."

Così il contributo di Boito al rinnovamento del Disegno, individuando la chiave del rinnovamento formale nella soluzione organica dei requisiti del progetto, prelude alla nascita del Disegno Industriale moderno, caratterizzando la cultura politecnica milanese nella definizione dei caratteri distintivi di quello che sarebbe diventato il Design italiano, basato sull'integrazione di inventiva e funzionalità, gli stessi presupposti strategici che ne hanno determinato il successo. Rimangono le "tre cose da fare"...

1. C. BOITO, *Gite di un artista*, Hoepli, Milano, 1884. Ristampa, De Luca Edizioni d'Arte, Roma, 1990.
2. Il tema del ruolo del Disegno nella formazione tecnica è stato affrontato nel contributo al convegno "Boito Moderno" (Milano 2014) e per l'approfondimento si rimanda al testo contenuto negli atti, in corso di stampa.
3. G. RICCI, *Boito e la didattica delle arti decorative*, in G. ZUCCONI, F. CASTELLANI, *Camillo Boito. Un'architettura per l'Italia unita*. Padova: Marsilio. 2000.
4. Solo per fare un esempio, Boito cita Teofilo, *De diversis artibus*, che spiega come inserire la foglia d'oro nella lavorazione del vetro e alcuni trattatelli cinquecenteschi dedicati alla creazione di pizzi e merletti. Cfr. C. Boito, *ivi*.
5. S. SCARROCCHIA, *L'arte industriale e il restauro in Camillo Boito*, in Numero monografico: *Rileggere Camillo Boito*, oggi, Nuova serie, n. 57, maggio 2009, Alinea, Firenze, 2009.
6. C. BOITO, *Le industrie artistiche*. In "Conferenze sulla Esposizione Nazionale del 1881". Milano: Hoepli. 1881.
7. E. INVERNIZZI, *Memoria e invenzione in Camillo Boito*, in ANANKE, op. cit., pagg.120-127.
8. In particolare Boito si sofferma sul valore del disegno a mano libera. C. BOITO, *I principi del Disegno e gli stili dell'ornamento*, Hoepli, Milano, 1882.
9. Boito cita il collega G. Colombo autore del celebre *Manuale dell'ingegnere*, pubblicato per la prima volta nel 1878. Cfr. C. BOITO, *Le industrie artistiche*
10. "V'è la bellezza artificiale, falsa e la bellezza naturale, vera. Una quarantina, una trentina di anni addietro le macchine piantavano su basamenti architettonici con begli zoccoli e belle cimase, talvolta andavano ornate di colonne doriche o corinzie con le loro brave trabeazioni sopra... gli stessi più autorevoli trattatisti insegnavano in un capitolo speciale l'applicazione dell'architettura alle macchine. Quella era la bellezza tutta estrinseca, artefatta, bugiarda." *ivi*, pag. 25.